ANNO XXIII. | Domenica, 11 Dicembre 1870 | N. 343

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELISY DAVIES ET COMP. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 33. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 10 dicembre

L'ALCHIMIA NEI PARTITI

Mentre dall'uno e dall'altro lato si va almanaccando sul modo con cui si comporteranno i nuovi eletti che, pel loro numero, hanno una preponderanza nel costituire la maggioranza della Camera, noi insistemmo sempre per l'impiego d'un solo rimedio, che fortunamente ci sembra già adottato; dare, cioè, alla Camera un lavoro serio e sostenuto, essendo questo il solo mezzo sicuro di giungere alla costituzione dei veri partiti. Nella nomina della presidenza è l'istinto conservativo e liberale che ha predominato; ma sarebbe stoltezza il fidarsene, se altro o più solido cemento non venisse a stringere in compatta falange questi elementi che si trovarono in quella circostanza aggregati.

Checchè ne dica la *Riforma*, la quale non avendo mai avuto, per nessuno degli uomini di parte nostra, nemmeno quella deferenza che si ha per ogni persona nella quale gli alti incarichi affidati lasciano almeno supporre un qualche ingegno e carattere fermo e leale e non pertanto pretende pei suoi una specie di adorazione cieca ed incondizionata; checchè ne dica la *Riforma*, nella elezione del presidente si trovavano a fronte due persone rispettabilissime, ugualmente adatte a rappresentare quei sentimenti di nazionalità sui quali non si può ammettere distinzione fra i vari partiti della Camera, ma nello stesso tempo perfettamente designate per indicare i due campi principali nei quali si divide l'opinione politica dell'Italia.

Venne a suo tempo messa in canzone l'ingenuità di quel Comitato elettorale di Pavia, che tentò di strappare appunto l'on. Cairoli dal campo in cui si trova e portarlo, quasi di sorpresa, nel proprio; ma un'uguale e forse maggiore ingenuità dimostra la *Riforma*, quando pretende che gli uomini, i quali seggono a destra o nel centro della Camera, dovessero tutto ad un tratto commoversi all'apparire di una candidatura di sinistra pura, purissima, alla presidenza della Camera e rinunciare per questo al proprio candidato.

Per supporre che i deputati venissero colti a quest'amo non bastava il fatto di essere stati sinora fuori della sala dei Cinquecento, sarebbe stato necessario che fossero stati fuori anche da ogni vita politica, ciò che non può pensarsi di persone sulle quali i loro concittadini hanno posto gli occhi per farne dei deputati.

Ma, come abbiamo detto, quella votazione non basta per determinare il colore prevalente nella Camera. Bisogna che gli animi si uniscano più tenacemente in un concetto politico, e questo non potrà ottenersi se non in seguito alle discussioni che saranno sollevate intorno ai provvedimenti legislativi, coi quali il governo avrà tracciata la via sulla quale intende di camminare. Appena si abbia sollevata una grave quistione politica si scorgerà il criterio secondo il quale la maggioranza propenderà di vederla risolta, e la logica farà il resto.

Tutti coloro i quali credono di poter offerire il loro appoggio soltanto di caso in caso non riflettono abbastanza a questa necessità logica, della quale abbiamo testè parlato. Un partito si forma su d'una grande quistione politica perchè questa ha una potenza che si estende a molte se non anche a pressochè tutte le altre. Suppongansi una dichiarazione di guerra; evidentemente chi dà il voto per la guerra, si obbliga a dare il voto per i provvedimenti finanziarii, per quelli di sicurezza interna, per tutto insomma quelle precauzioni e provvigioni colle quali la guerra si alimenta. E lo stesso dicasi di qualunque altra grande quistione politica che ha le sue attinenze nelle quali la logica costringe tutte le menti assennate e conseguenti.

Noi pertanto respingiamo qualunque mezzo artificioso per mettere insieme questa maggioranza e domandiamo soltanto che venga innanzi alla Camera ben tosto quell'importantissimo problema che si comprende naturalmente nell'accettazione del plebiscito dei romani e nelle conseguenze che questa accettazione deve avere sulla politica interna ed estera dell'Italia. Questo è un programma completo che la Camera farebbe assai male a lasciare scindere con interpellanze su questo o quell'altro incidente del fatto che abbiamo compiuto. Non è con ciò che si voglia strappare alle zanne bramose dell'opposizione i suoi forti argomenti della Città Leonina, dell'Enciclica e così via di seguito; ma tutto questo deve trovar posto nella grande discussione. Gli accidenti del fatto devono prendersi in considerazione insieme al fatto stesso ed è in questo giudizio sintetico e più ancora nelle proposte che devono regolarci per l'avvenire che noi speriamo veder formarsi un grande e solido partito liberale.

La sinistra ha sempre messo in dubbio, per non dir peggio, le oneste intenzioni del nostro partito riguardo a Roma, e pretendeva nient'altro che vi si fosse rinunciato affatto quando si venne a Firenze. L'evidenza del fatto ha dimostrato che i giudizi della sinistra erano sbagliati; ma sarebbe strano che appunto nel momento in cui questi giudizi si mostrano così grandemente errati, dovesse questa sinistra raccogliere il premio che solo spetta a coloro che in politica sanno prevedere e provvedere. Il paese, se giudichiamo dalle elezioni, non è disposto a togliere la sua fede a chi seppe compiere il programma nazionale. Spetta ai rappresentanti del paese stesso a dimostrare che nello stesso modo con cui lo si seppe mantenere sin qui sul giusto sentiero lo si sa avviare anche per quanto riguarda la finale organizzazione dello Stato. Le disposizioni degli animi sono buonissime, e basterà lasciar agire la natura.

L'*Indépendance Belge* pubblica un memoriale con la data 29 agosto scorso, diretto dal ministro Visconti-Venosta a' capi delle legazioni italiane all'estero.

Questo memoriale era già stato pubblicato dal *Times* di Londra. Non è un documento ufficiale, ma semplicemente un'esposizione di fatti e di considerazioni fatta ad istruzione dei ministri italiani all'estero. Esso fu unito alla nota ufficiale del ministro Visconti della stessa data che fu da noi pubblicata nel foglio del 12 settembre.

Dopo il 29 agosto, la quistione romana ha fatto dei passi ed il memoriale del *Times*, ora ripubblicato dall'*Indépendance*, non riguardava che la prima fase, anteriore al plebiscito, ragione per la quale crediamo inutile di riferirlo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 9 *dicembre*. — La Deputazione spagnuola è fra noi. Cento e un colpo di cannone ne annunziarono l'arrivo ieri sera alle ore undici e mezzo.

Sotto il grande atrio della stazione erano schierate le milizie nazionali, e la musica della guardia nazionale suonava la marcia reale all'apparire degli illustri membri della Deputazione.

Facevano ala al loro passaggio grandissimo numero di ufficiali di ogni arma, e specialmente del 59° e 60° reggimento fanteria. — S. E. Zorilla, presidente delle Cortes, prese posto il primo in una vettura del Municipio con il prefetto, conte Radicati, ed il sindaco della città, conte Rignon. Gli altri deputati prendevano in seguito posto in altre vetture in compagnia dei rappresentanti del Municipio.

Sulla piazza Carlo Felice, in via Nuova, sulla piazza S. Carlo erano schierate le truppe del presidio, il 59° e 60° di linea, l'artiglieria e la cavalleria, che resero alla Deputazione gli onori militari.

L'illuminazione delle vie e delle piazze percorse dal corteggio, tuttochè improvvisata, si può dire, ed a malgrado della pioggia che continuava dal mattino, riuscì abbastanza brillante. Tratto tratto le piazze Carlo Felice e S. Carlo erano illuminate da fuochi del bengala. La popolazione era pure accorsa in buon numero a rendere omaggio agli illustri deputati spagnuoli.

La Deputazione prese albergo al *Feder*, il cui vasto cortile era vagamente e splendidamente illuminato. Un picchetto misto di soldati di linea e di guardie nazionali fu destinato di servizio d'onore alla Deputazione per tutto quel tempo che rimarrà fra noi.

Il programma delle feste che si faranno per quest'auspicata occasione in onore della deputazione spagnuola non è ancora definitivamente conosciuto. Però è già annunziato per questa sera lo spettacolo di gala al teatro Carignano, a cui interverranno il Re di Spagna ed il principe di Carignano colle rispettive Case militari. È ancora indeciso se abbia luogo il gran banchetto che il Municipio si diceva volesse offrire agli otto membri della deputazione che rimarranno in Torino fino alla partenza definitiva del Re Amedeo I, poichè il presidente delle Cortes, S. E. Zorilla, e gli altri membri della Deputazione ripartiranno prima. Credesi pure che anche a Corte vi sarà un grande banchetto, ma finora nulla di positivo.

Oggi alle ore due pomeridiane la Deputazione ebbe l'onore di essere ammessa alla presenza di S. M. la Regina di Spagna. Le carrozze di Corte trasportarono gli illustri deputati. Le truppe di presidio erano schierate lungo la via di Po e la piazza Castello a rendere gli onori militari.

I DISORDINI DI ROMA

Nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 9 si legge:

Nel pomeriggio di ieri, 8, accadeva in piazza S. Pietro una rissa per ira di parte, nella quale restavano leggermente ferite quattro persone.

Il pronto intervento della forza pubblica pose tosto fine al disordine coll'arresto di alcuni dei contendenti.

Il fatto è stato immediatamente denunziato all'autorità giudiciaria, che procede a termini di legge.

Sulla rissa di cui parla la *Gazzetta Ufficiale di Roma*, la *Nuova Roma* reca i seguenti più minuti particolari, che troviamo confermati anche dalla *Libertà* e da altri periodici di Roma:

Ieri, ricorrendo la festa della Concezione e l'anniversario dell'apertura del Concilio, sebbene già da lungo tempo preparata, avvenne una dimostrazione sanfedistica sulla piazza di San Pietro, la quale fortunatamente ebbe conseguenze meno tristi di quelle che si sarebbero potute verificare.

Fin dal mattino i buoni popolani di Borgo avevano avuto campo di osservare un viavai continuo verso S. Pietro di noti *fedeloni*, di ex-militari pontifici d'ogni arma, di guardie palatine e dei celebri caccia-lepri.

Postisi in guardia dall'osservazione di questo fatto, i popolani non tardarono a riunirsi, ed a piccole squadre si posero in sentinella nelle diverse strade che conducono al Vaticano, in attesa di qualche fatto che venisse a giustificare le loro previsioni.

Infatti questo non mancò, ed ecco come avvenne. Dopo poco le ore 3 3/4 uno stuolo di circa venti ex caccia-lepri guidati da un prete usciva dalla chiesa di S. Pietro e discesa la gradinata di questa s'avviava per rientrare nel Vaticano dalla porta principale sotto il portico destro della piazza.

Oltrepassata di poco la statua di San Paolo s'imbattè con un gruppo di borghigiani che impassibili lo lasciarono passare senza proferire parole. Se non che i clericali giunti sotto il portico cominciarono a gridare *Viva il Papa Re, morte al vostro re Vittorio Emanuele* (sic), e scopertosi il capo mostravano all'accolto popolo le bandiere biancogialle nella fodera dei cappelli, e gettando parecchie cartoline contenenti le stesse espressioni già gridate, esplosero due o tre colpi di rewolver senza ferire alcuno, e si rifugiarono nel Vaticano, per il grande portone di bronzo che, chiuso dalle sentinelle svizzere, fu aperto in quel momento per dar luogo al passaggio di questi signori.

I popolani rimasti alquanto sbalorditi non si diedero per vinti, e poco tempo dopo un altro gruppo di sanfedisti che poteva ammontare ad oltre 40 individui uscendo parimente dalla chiesa di San Pietro tentava di rinnovare le gesta del primo.

Senonchè i popolani scagliatisi contro questi signori cominciarono a bastonarli e nella piccola truppa vi furono quattro sanfedisti feriti, due dei quali gravemente, che furono condotti al vicino ospedale di San Spirito.

Questi signori sono i fratelli Bersani ed un certo Oddi, noti caccia-lepri.

Sopraggiunsero le guardie municipali, il picchetto della Grande guardia, e parecchi soldati e guardie nazionali, che andando a loro diporto non tardarono a frapporsi nella mischia.

I clericali, vista la mal parata, si sbandarono e si rifugiarono nel Vaticano.

Le guardie municipali arrestarono i seguenti signori già appartenenti al corpo delle guardie urbane: Mogliazzi Angelo, Thevenin Raffaele e Paca Costantino, che furono condotti a Monte Citorio.

Il popolo, irritato, avrebbe trascorso in eccessi anco più deplorevoli, se l'intervento di distinti cittadini influenti e degli ufficiali della gran guardia non si fosse chiaramente manifestato.

Fu pure condotto al corpo di guardia il signor Tognetti, fratello del decapitato, ma venne subito rilasciato dietro le insistenze dei buoni popolani di Borgo.

I due altri feriti vennero medicati in una farmacia dopo essere sfuggiti alle minaccie della popolazione.

Notiamo da ultimo per debito di cronista come tutte le adiacenze del Vaticano fossero guardate da piccoli gruppi di ex-militari pontifici, pronti ad accorrere ove la tentata dimostrazione avesse potuto riuscire. Notammo fra gli altri sulla piazza di Ponte il famigerato colonnello Azzanesi insieme ai figli del maggiore Salimei ed altri ufficiali dell'ex-gendarmeria pontificia.

Senza entrare nel merito dell'accaduto, non abbiamo parole per esprimere la nostra riprovazione sopra simili attentati; mentre lodiamo in parte il contegno serbato dalla nostra popolazione, invitiamo il governo a voler prendere serie disposizioni onde simili fatti, sempre deplorevoli, non si abbiano a rinnovare.

In seguito alla dimostrazione clericale di ieri, il Circolo elettorale di Borgo si è riunito ieri sera nelle sue sale per redigere una domanda che, corredata da qualche centinaio di firme, fu inviata quest'oggi al comm. Gerra, consigliere di luogotenenza per gli affari dell'interno.

In questa domanda s'invita il governo a voler ordinare l'immediato allontanamento degli ex-gendarmi pontifici tuttora esistenti al Vaticano, e specialmente di quelli che occupano la caserma di via della Madonna delle Grazie; poichè questi gendarmi, percorrendo i dintorni del Vaticano completamente uniformati ed armati, insultano spessissimo la popolazione e sono una minaccia continua per gli abitanti di Borgo.

I COMANDANTI TERRITORIALI

Nel bollettino n° 94 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito leggiamo che con R. decreto del 4 dicembre 1870, i seguenti ufficiali generali, per effetto del regio decreto 13 novembre 1870, con cui fu determinata una nuova circoscrizione militare territoriale del regno, sono nominati comandanti generali delle divisioni militari territoriali per ciascuno controindicate.

Petiti Bagliani di Roreto conte Agostino, luogot. gen. comand. gen. della divisione militare territ. d'Alessandria. Nominato comandante gen. della divisione milit. territoriale di Milano.

Cadorna cav. Raffaele, id. id. di Firenze. Id. id. di Firenze.

Avogadro di Casanova conte Alessandro, id. id. di Torino. Id. id. di Torino.

Bixio cav. Nino, id. id. di Bologna. Id. id. di Alessandria.

Cosenz cav. Enrico, id. id. di Roma. Id. id. di Roma.

Dalla Chiesa della Torre cav. Camillo, id. id. di Genova. Id. id. di Genova.

Mezzacapo cav. Carlo, id. comandante ge-

APPENDICE

IL CASTELLO DI VINCIGLIATA

SULLA COLLINA FIESOLANA

presso Firenze

(Continuaz. e fine vedi N. 340.)

II.

Entriamo nella sala da pranzo — qui, al piano terreno. Che profumo di vita patriarcale vi si respira! Ma, intendiamoci, di quella vita patriarcale dei tempi di mezzo, allorchè la società si divideva solo in signori e vassalli; quelli per comandare tirannicamente ed anche con ferocia — questi, fatti vili d'anima e di corpo, e sospinti all'ubbidienza non dall'affetto, ma dalla paura. Non vi pare che il padrone del luogo si sia alzato pur ora dal suo posto, circondato dai figli, dalle nuore e dai figli dei propri figli schierati in rispettosa fila ai suoi fianchi? Ecco là, in capo alla lunga e nera tavola di quercia il suo gran seggiolone rivestito di cuoio antico; qui in fondo forse il posto del cappellano del castello, che fra un boccone e l'altro andava bisticciando in barbaro latino qualche versetto di un salmo qualunque; all'ingiro sedie dalle alte spalliere, cassettoni, attaccapanni, porcellane e poderosi candelieri di ferro; questi di squisito lavoro ed in armonia perfetta con due grandi lumiere dello stesso metallo che pendono dalla vôlta, e provvedute di certi uncini destinati forse ad attaccarvi pezzi di carne, anfore e simili; intorno intorno sulle pareti e nel soffitto stemmi, affreschi di madonne e di santi, leggende latine in carattere gotico e, lo credereste? Persino un teschio..... Gusti dell'epoca!! E proprio allato della sala da pranzo — ecco la cucina, che è un gioiello, un capolavoro nel suo genere, dirò anzi, un monumento vivo per l'impronta caratteristica dell'epoca che porta scolpita da cima a fondo. Più lunga che larga e provveduta di pochi e semplicissimi utensili; i nostri padri d'allora mangiavano molto ma rozzamente, ed erano loro ignote le leccornie e raffinatezze dell'arte culinaria moderna; cibo favorito e comune per essi la carne arrostita che, rendendo i corpi più gagliardi e robusti — in tempi di poca civiltà e d'ignoranza crassa quasi universale — congiurava altresì a rendere più feroci i costumi. Stupendo per le sue enormi proporzioni è il camino sormontato da amplissima cappa sotto la quale — da un lato in apposita nicchia una ed anche due persone possono adagiarsi comodamente e mangiare e dormire placidi sonni nelle lunghe serate d'inverno — e dall'altro un gigantesco girarrosto con tutti i relativi congegni vi spiega il modo col quale si rendeva possibile una volta (cioè all'epoca dei pasti omerici) cucinare e servire in tavola cignali interi, e cervi, e bufali. Si presentano poi in bella mostra stoviglie, vasi, coltellacci, spiedi, e grosse lanterne ferrate da campo, da ronda, adatte a tutti gli usi. Traversiamo un'altra piccola camera prossima alla cucina, dove, volendo, può il visitatore, in apposito registro o libriccino di ricordi, segnare il proprio nome e formulare anche in poche parole un cenno di ringraziamento all'indirizzo del gentile proprietario del castello; di là, ritornando sui proprii passi, per una scaletta interna si sale poi al cortile principale, in cui sarà bene fermarci qualche minuto onde aver agio ad ammirarne con tutto comodo le peregrine bellezze.

Chi di voi non ha visitato in Firenze l'antico palazzo del Podestà detto anche del Bargello, e non si arrestò sempre commosso e pieno di alta meraviglia innanzi alle svelte e severe arcate che ne cingono in parte il graziosissimo cortile, innanzi a quella scala scoperta che è un capolavoro di architettura originale e fantastica, innanzi a quelle pietre e lapidi marmoree annerite dalla polvere che i secoli vi lasciarono sopra, che a volta a volta furono testimonii di magnanime gesta e di obbrobriosi fatti, che portano scolpite date ed epoche memorande, che nel loro muto linguaggio vi rivelano tutta quasi la storia di Firenze antica, di Firenze repubblicana, di Firenze libera o schiava alla propria ed altrui tirannide? Non è vero che il cortile del castello di Vincigliata arieggia quello famoso di Lapo, cui sovrasta da un canto la celebre torre di lugubre memoria? Ecco là in fondo la scala che posta ai piani superiori del castello, agli spaldi che cingono intorno le mura merlate, alle torri che ai quattro lati ne difendono gli approcci ed i fossati; a destra nell'angolo un pozzo bellissimo di stile moresco, profondo e capace di fornire acqua in abbondanza ai difensori della rocca — se assediati dalle schiere di qualche castellano più prepotente e feroce dei dintorni: sotto l'atrio in alto ed in apposita nicchia il busto in marmo dell'architetto Giovanni Fancelli, che il barone Leader volle, con pensiero gentile e riconoscente, innalzato alla memoria dell'autore del disegno correttissimo sul quale furono iniziati e si continuarono dappoi fino ad oggi i lavori di restauro del castello; questi datano dal 1862 e lo ricorda una lapide infissa nel muro; altre pietre commemorative ed iscrizioni e piccole urne e stemmi e bassorilievi si vedono in giro in giro: in fondo quel pezzo rettangolare di mura che posa a terra accanto a quella gran porta ferrata attesta nella sua ruvida semplicità quale e quanto sia il culto che per le cose antiche nutrisce in cuore il felice proprietario di questa maglone; — è un avanzo dell'ultima cerchia di mura che ieri ancora cingevano Firenze.

Qui una porta dà accesso a varie stanze non tutte ancora pienamente restaurate, ed all'armeria del castello, che è un vero museo di armi antiche ad offesa e difesa; corazze, bracciali, gorgiere, elmi, scudi, mazze ferrate, spadoni a due mani, pugnali, lancie, insomma tutto ciò che costituiva l'arsenale degli uomini di guerra del medio evo è là disposto in grazioso apparente disordine: in una stanza vicina è degna di osservazione una bellissima *Caena Domini* di larghe dimensioni, colle figure quasi grandi al vero e parlanti per espressione di volto, vivacità di colorito e naturalezza di pose; fra gli affreschi del soffitto, il ritratto della celebre contessa Matilde. Qua e là stemmi e gigli; questi della città di Firenze, quelli rappresentanti le armi dei Galli da Rovezzano (succeduti nel possesso del castello ai conti Alessandri) e dell'attuale proprietario barone Leader; sono le armi dei

nerale della città e fortezza di Venezia. Id. id. di Bologna.

Angioletti cav. Diego, id. id., della divisione militare territoriale di Napoli. Id. id. di Napoli.

Longoni cav. Ambrogio, id. id. di Verona. Id. id. di Verona.

Franzini-Tibaldeo conte Paolo, id. comandante gen. della città e fortezza di Mantova. Id. id. di Messina.

Thaon di Revel cav. Genova, id. comandante generale della divisione militare di Padova. Id. id. di Padova.

Masi cav. Luigi, maggior generale, a disposizione del ministero della guerra, incaricato del comando generale della divisione militare territoriale di Palermo. Id. id. di Palermo.

Danzini cav. Alessandro, id. id. di Chieti. Id. id. di Chieti.

Carini cav. Giacinto, id. id. di Bari. Id. id. di Bari.

Sacchi cav. Gaetano, id. id. di Perugia. Id. id. di Perugia.

Pallavicini di Priola cav. Emilio, id. a disposizione del ministero della guerra, incaricato del comando generale della divisone militare territoriale di Salerno. Id. id. di Salerno.

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi manca il corriere di Francia.

Il corrispondente speciale del *Times* presso il quartier generale sassone a Champs scrive a questo giornale i seguenti particolari intorno alla sortita dei francesi da Parigi, del 2, dalla parte di Brie:

« In seguito al tremendo fuoco diretto e verticale delle batterie francesi da Nogent, Rosny ed Avron, i sassoni dovettero sgombrare con immense perdite da Brie. Le case cadevano a pezzi, gli alberi erano frantumati dalle bombe ed il suolo il copriva di morti e di feriti. Furono fatti molti tentativi per impadronirsi dei ponti sulla Marna, non solo sotto il bombardamento dei forti, ma di fronte a due batterie di mitragliatrici, il cui fuoco era terribile. In distanza v'era la fanteria francese che faceva continuamente fuoco coi chassepots. I Schützen o reggimento di cacciator sassoni ripiegarono. Una linea di questo reggimento era sopra un pendio ed esposta tanto completamente ad un fuoco combinato, che venne spedito un aiutante di campo per dirgli di ritirarsi. Mentre egli si avvicinava, una palla lo stende morto. Il colonnello Hansen dello Schutzen-Regiment, e 34 dei suoi ufficiali vennero pure uccisi e gli uomini cadevano come spighe mature sotto la falce. Si fecero dei tentativi dai tedeschi di portar sul terreno la loro artiglieria, ma la posizione era tanto sfavorevole che le palle dei forti avrebbero ucciso tutti gli artiglieri in cinque minuti. Soltanto una o due batterie riuscirono a far fuoco senza render molti servigi. V'era anche cavalleria dalle due parti, ma essa non prese parte al combattimento. I tedeschi furono ridotti alla sala fanteria che si portò ammirabilmente e fece subire gravi perdite al nemico. Le linee dei francesi si diradavano, ma essi venivano sostituiti da altri che maneggiavano lo chassepots sino alla distanza in cui erano al sicuro dal fuoco dei loro stessi forti.

« Vi fu un istante di tregua nella fucilata, allorchè i tedeschi si ritirarono dalla vicinanza dei ponti sulla Marna, ma il bombardamento non cessò neppure un minuto, e le mitragliatrici ed i chassepot compivano nuovamente la loro opera di distruzione. I poveri soldati feriti leggermente, che cercavano di alzarsi, erano nuovamente stesi a terra da una palla o da una scheggia di granata. La terra tremava a molte miglia di distanza per il fulminare dei cannoni dei forti e le bombe passavano sopra il campo di battaglia, ed esplodevano nei boschi e nelle strade. Alcuni dei proiettili raggiunsero una distanza di 6300 metri dalle batterie.

« Da ultimo i tedeschi furono costretti a desistere dal tentativo d'impadronirsi dei fonti. Erano circa le 3 pom. quando lo fecero.

« I francesi, i quali non avevano passato la Marna, si ritirarono e dopo alcuni colpi isolati anche i forti divennero silenziosi. Così terminò questo secondo scontro. Si calcola che la forza dei francesi ascendesse a 60,000 uomini, benchè tutti non avessero preso parte al combattimento.

« Quale è stato il risultato di questa giornata? Nulla è stato guadagnato da alcuna delle due parti, mentre ambedue hanno perduto molto.

« I francesi occupano sempre Champigny, benchè i wurtemberghesi abbiano ripreso i loro avamposti. I francesi hanno centinaia di morti e feriti e 300 di loro furono fatti prigionieri.

« D'altra parte i tedeschi devono deplorare enormi perdite. Gli Schutzen ed il 108° reggimento vennero decimati terribilmente. Tutta la scorsa sera vi fu una lugubre processione di feriti che erano trasportati dal campo, di battaglia negli ospedali di campo qui ed a Torcy. Tutti si lamentano per la morte di tanti ufficiali e soldati. Ma almeno sarà questa l'ultima di queste battaglie? Temo di no. Ho parlato con molti prigionieri, tutti dicono che Parigi non cederà, uno di loro mi disse che v'erano 350,000 soldati a Parigi, che la città era inespugnabile, e che v'erano provvigioni per due mesi. « Faremo delle sortite, soggiunse egli, finchè ci resterà un soldato. »

La *Freie Presse* dell'8 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 8. — Lo *Staatsanzeiger*, parlando della presa di Rouen, dice ch'essa manda a vuoto la riorganizzazione dell'esercito del Nord francese. Strategicamente la conquista è importantissima per la vicinanza del mare; la navigazione sulla Senna è interrotta. — La *Provinzial Corrispondenz* dice che il re non ha ambito la dignità imperiale per sè e per la sua Casa. Il re considera come sua prima missione il ristabilimento ed il consolidamento della pace in Germania ed in Europa e la libertà e la prosperità delle nazioni. A questo scopo verrà adoperata anche la potenza recentemente acquistata dalla Germania. »

Si hanno da Versailles i seguenti particolari sui combattimenti presso Artenay:

« Contro il 15° e 16° corpo francese stavano a destra i bavaresi sotto gli ordini del gen. von der Tann, nel centro la 17ª divisione (Treskow), a sinistra la 22ª divisione (Wittich), e nella riserva una divisione di cavalleria. Dopo un vivo combattimento di sei ore, il nemico venne respinto e disperso; vennero presi 11 cannoni. Abbiamo sofferto considerevoli perdite. Lo scopo delle sortite di Trochu era di aprirsi un varco verso Fontainebleau. Il nemico aveva molti feriti; quelli che durante la tregua da noi accordata non avevano potuto essere trasportati via dal campo di battaglia, morirono gelati nella freddissima notte. — Il consiglio di guerra, al quale assistevano il re Guglielmo, il principe reale, Moltke e Blumenthal, decise il bombardamento, onde affrettare la capitolazione. — I wurtemberghesi soffrirono enormi perdite il 30 novembre ed il 2 dicembre. »

« *Londra*, 7. — Tutti gl'inviati dell'Unione americana ricevettero l'istruzione di non unirsi ai passi collettivi europei, riguardo all'Oriente ed alla guerra francese. »

Togliamo dai giornali di Monaco del 6 la seguente lettera del re di Baviera al re di Sassonia:

« Le stirpi tedesche — unite da secoli per il linguaggio e i costumi, per la scienza e l'arte — guidate alla vittoria dal valoroso re di Prussia, festeggiano ora anche una fratellanza d'armi, che dà splendido attestato della potenza di una Germania unita.

« Animato dal desiderio di cooperare con tutte le mie forze a questa futura unità tedesca, non ho tardato di entrare perciò in trattative colla cancelleria federale della Confederazione tedesca del Nord. Recentemente esse furono compiute a Versailles.

« Mi rivolgo quindi ai principi tedeschi e specialmente alla Maestà Vostra, colla proposta di volersi unire a me per invitare S. M. il re di Prussia a voler associare all'esercizio dei diritti di presidenza il titolo di imperatore tedesco.

« È per me un pensiero che mi rallegra il sentirmi chiamato per la mia posizione in Germania e per la storia del mio paese a fare il primo passo per coronare l'opera dell'unità, e mi abbandono alla lieta speranza che la vostra reale Maestà vorrà amichevolmente aderire al mio disegno.

« Mentre io ho il piacere di chiedere l'avviso della M. V. reale e quello degli altri principi alleati, unitamente a quello delle città libere, colle assicurazioni della più alta stima e amicizia sono ecc.

« Luigi. »

Dai giornali di Berlino del 7 rileviamo che il deputato del Reichstag della Germania del Nord, sig. Bebel (appartenente al partito repubblicano-socialista), ha ricevuto dal console francese a Vienna una lettera in cui quest'ultimo si congratula del discorso pronunciato dal sig. Bebel al Reichstag contro l'annessione dell'Alsazia e della Lorena.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene un R. decreto del 20 novembre, col quale è approvata l'annessa tariffa dei prezzi per la vendita dei tabacchi esteri, in sostituzione di quelle tariffe approvate con precedenti Regi decreti, che perciò vengono abrogate.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 9, nella sua parte non ufficiale pubblica la relazione sul riordinamento degli archivi di Stato, fatta a S. E. il ministro dell'interno dalla Commissione instituita dai ministri dell'interno e della pubblica istruzione con decreto del 15 marzo corrente anno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'11 novembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della guerra, con il quale sono instituiti i seguenti Depositi all'allevamento cavalli per uso militare, cioè:

Uno nelle Maremme toscane, nel tenimento demaniale nelle piane di Castiglione presso Grosseto, che prende il nome di *Deposito allevamento cavalli in Grosseto*;

Uno nella provincia di Principato Citeriore, nel tenimento demaniale di Persano, che prende il nome di *Deposito allevamento cavalli in Persano.*

Le attribuzioni degli ora detti Depositi sono:

a) Tenere ai pascoli i puledri che annualmente vengono comprati per cura del ministero della guerra, fino a tanto che, per età e per fisica costituzione riescano atti al servizio militare;

b) Addomesticarli e ridurli gradatamente all'uso del regime alimentario militare prima di spedirli ai corpi.

2. Un R. decreto del 20 novembre, con il quale, S. M. il Re ha dispensato dal servizio, dietro sua domanda, il comm. Sperino dottor Casimiro, medico primario presso l'ospizio ottico e la casa penale per le donne di Torino, conferendogli in pari tempo le insegne di grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

3. Un elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 10, nella sua parte non ufficiale, pubblica la relazione sui recenti terremoti di Romagna, fatta dalla Commissione costituita dai signori senatore Scarabelli d'Imola, prof. Bombicci, dott. Palagi e dott. Michez, dell'Università di Bologna.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri abbiamo narrato di una rissa avvenuta al Pignone, dove un tale strappò co' denti un orecchio al proprio avversario. Ora sappiamo che l'autore di quest'atto selvaggio fu arrestato.

Pregati pubblichiamo quanto segue:

Alcune sere fa il sottoscritto, in compagnia di un amico impiegato alla Corte dei conti, recavasi al caffè Galileo, posto sulla piazza di S. Felice, in fondo di via Maggio. Preso il caffè, uscimmo per passeggiare. Lo scrivente, però, dimenticava sul tavolo il suo portamonete, contenente vistosa somma. Raccolto esso dal tavoleggiante, fu consegnato al padrone del caffè; al domani, recatosi a chiedere se per caso avesse colà dimenticato il portamonete, con franchezza gli si rispose *sì*, e subito ed intatto gli venne consegnato, rifiutando anche qualunque mancia. Tale atto di onestà onora il signor padrone ed i tavoleggianti.

Quaglia Gio. Ferdinando
capitano in ritiro.

Riceviamo il programma di un nuovo giornale che verrà pubblicato a Cagliari. Esso è intitolato l'*Avvenire della Sardegna*, e si occuperà anche degli interessi della colonia italiana a Tunisi. N'è direttore il signor De Francesco, che finora dirigeva il *Corriere della Sardegna.*

Nel R. Teatro Alfieri durante il corrente mese di dicembre si daranno alcune rappresentazioni dell'opera *I Capuleti e Montecchi* ossia *Giulietta e Romeo*, musica del maestro V. Bellini. La parte di Romeo sarà sostenuta dalla distinta artista signora Eufemia Barlani-Dini.

Dall'egregio Paolo Ferrari riceviamo la seguente lettera che si riferisce alla nuova commedia *La ragazza di cervello sottile*, andata in scena al Teatro delle Logge.

Milano, 9 dicembre 1870.

On. signor Direttore,

Dopo l'annunzio, tante volte ed in tanti varii modi ripetuto, di una *commedia attribuita a Goldoni*, stata trovata non so in quale libreria od archivio, e venuta ora alle mani dall'illustre attrice signora Pezzana, che sta quindi per darla alle scena, fu naturale il supporre che la scoperta di tale lavoro fosse uno scherzo letterario sul genere di quello di Leopardi e di quello di Alfieri, tanto più che una lettera dell'egregia artista sopra nominata contribuiva a mettere il pubblico in sull'avviso.

Siccome poi qualche tempo fa io ebbi l'idea di questo scherzo, sorridendomi il capriccio di richiamare per una volta ancora sulla scena le maschere della commedia goldoniana, e sbozzai anche una tela, e cominciai a dialogizzarla, e intanto andai confidando agli amici questa mia idea, così si è divulgato il supposto che il lavoro annunziato dalla signora Pezzana sia di mia composizione.

M'interessa moltissimo smentire questo supposto, dichiarando, come dichiaro, ch'io interruppi il lavoro appena cominciato, e dimisi anche il pensiero di finirlo dopo aver dato l'*Amore senza stima.* Così la commedia che la compagnia della signora Pezzana sarà per recitare non mi appartiene in alcun modo, nè altro non so, tranne quello che se ne dice dai fogli, essendo anzi rimasto un poco meravigliato di vedere altri mettere ad effetto quel mio divisamento.

Mi farà cosa gratissima, onorevole signore, se avrà la bontà di pubblicare nel suo pregevole diario questa mia lettera.

Con anticipati ringraziamenti e con profonda stima me le confermo

Dev.mo
Paolo Ferrari.

Domani, 12, nel R. Istituto di studi superiori, alle 9 ant. il prof. M Amari comincerà le sue lezioni di *Lingua araba.*

A mezzogiorno e mezzo il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Letteratura italiana* e sulla *Divina Commedia*, dichiarandone il canto XXVII del Purgatorio.

Alle 10 antim. il D.r F. Finzi incomincerà le sue lezioni libere d'*Assiriologia.*

Bollettino meteorologico del di 10 ad un'ora pomeridiana

Colpi di vento specialmente nel Sud della Penisola e in Sicilia. Cielo generalmente nuvoloso e pioggia in varie stazioni dell'Italia media e inferiore. Mare grosso a S. Teodoro Siculo; agitato a Torre Mileto, Brindisi, Taranto e Girgenti; mosso altrove. I venti sono quasi tutti del 4° quadrante. Il barometro ha continuato a salire dai 2 ai 10 mm. Dalla Sardegna e dalla Sicilia abbiamo con ritardo notizie di venti fortissimi e mare grosso o burrascoso.

Il tempo sarà bello; il mare però non tornerà ancora in calma.

Temperatura	minima	+ 1 5
	massima	+ 7 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 8 dicembre.

Paoletti Giuseppe, d'anni 37 — Pezzati Annunziata, id. 38 — Santoni Luigi, id. 85 — Bolognesi Angiolo, id. 70 — Torrini Gaspero, id. 92 — Caldelli Gaetano, id. 46 — Borghi Maddalena, id. 81 — Zanolini Eugenia, id. 45 — Innocenti Caterina, id. 18 — Andorlini Rosa, id. 60 — Cecchi Alessandro, id. 40 — Ragazzini Giuseppe, id. 53 — Taddei Luisa, id. 66.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 5 anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè 11 maschi, 10 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni dell'8 dicembre.

Giannoni Pasquale, imp. alla Banca nazionale, e Chiavistelli Rosa, att. a casa.

Borchi Giovanni, giardiniere, e Marmocchi Marianna, att. a casa.

Manacorda Teonesto, capitano di stato maggiore, e Archer Lhee Marietta, possidente.

Ferretti Ferdinando, muratore, e Pambri Maria, att. a casa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Biancheri.

Tornata del dì 10 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Nomina della Commissione del bilancio.

Nomina delle Commissioni: della biblioteca (3 commissari); delle petizioni (18 commissari); di accertamento del numero dei deputati impiegati (9 commissari); di sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico (3 commissari).

Vari deputati prestano giuramento.

Pres. dà lettura di un nuovo elenco di elezioni che la Giunta propone di convalidare.

Annunzia le dimissioni degli onorevoli Fazioli e Canossa dalle funzioni di deputato.

Rimangono quindi vacanti i collegi di Verona (2°) e Ancona.

Il presidente annunzia che le votazioni di ieri per la nomina di varie Commissioni diedero i seguenti risultati:

Commissione di sorveglianza sull'Amministrazione del Debito pubblico:

Votanti 257 — Maggioranza 129

Rey ebbe voti 125 — Suardi 125 — Torrigiani 113 — De Luca Francesco 94 — Vollaro 85 — Plutino Agostino 40.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza vi sarà ballottaggio.

Commissione per la verificazione del numero dei deputati impiegati:

Votanti 258 — Maggioranza 30

Serafini ebbe voti 139 — Negrotto 138.

Essi furono eletti.

Arigossi ebbe voti 121 — Bartolucci Godolini 121 — Salaris 114 — Boselli 111 — Guerrieri Gonzaga 109 — Feracciù — 104 — Cannella 104 — Monzani 99 — Catucci 99 — De Ruggero 99 — Sipio 98 — De Pretis 95 — Paini 92 — Lancia di Brolo 90.

Fra questi vi sarà ballottaggio.

Si procede all'appello nominale per questo ballottaggio e per la nomina della Commissione generale del bilancio.

Pres. annunzia un'interrogazione del deputato Vollaro sulla situazione del Tesoro di fronte ai conti consuntivi.

Sella promette di deporre sul banco della presidenza i documenti richiesti dall'on. Vollaro.

Si annunzia un'altra interrogazione dello stesso deputato Vollaro al ministro di agricoltura e commercio, ma essa viene rinviata.

Corte, Pissavini e Ruspoli *dirigon*

---

primi, due teste di montone foggiate come l'aquila bicipite degli Absburgo; quelle del secondo, una testa di leone in mezzo ad altre due di cignale. Porte, finestre, invetriate, ferramenta, tutto è di un lavoro squisito, rigorosamente caratteristico, e ricorda i bei tempi dell'arte toscana, quando cioè cominciavano a fiorire i valenti artisti che ci lasciarono tanti tesori di pregevolissime opere in intagli e sculture d'ogni genere. Dirò qui di passaggio che gran parte degli affreschi di argomento religioso, spettanti in origine alla chiesa annessa al già convento o monastero di S. Martino in questa città, furono acquistati dal Leader e fatti trasportare lassù (s'immagini chiunque con quanta fatica e spesa) e disposti in bell'ordine con fine accorgimento. Da quest'altra parte una porticina vi conduce alla cappella anch'essa appena abbozzata; vi si ammira già una Madonna in porcellana, l'Annunziata, bellissimo lavoro dei Robbia; essa è destinata a servire di speciale ornamento all'altare che, in quanto a stile, riuscirà perfettamente conforme a quello dedicato nel tempio di Santa Croce in Firenze alla Madonna dello stesso nome. La direzione dei lavori della cappella e degli altri tutti trovasi ora affidata all'egregio professore Bianchi, che vi attende con singolare amore e diligenza sapiente.

Rientriamo nel cortile e proviamoci a salire la bellissima scala; giunti sulla prima piattaforma abbracceremo meglio in uno sguardo solo l'interno di tutto il cortile e le parti più elevate del maestoso edifizio: ecco — ci siamo: non vi sorprende una tale e tanta finitezza di lavoro spiegata a profusione dappertutto, qua e là, in alto ed in basso, anche nei più minuti dettagli? L'occhio il più esercitato ed esigente vi si arresta innanzi soddisfatto appieno; vedete come e quanto sono armoniose e gentili tutte quelle curve, quei colonnini, quegli arabeschi, quei modiglioni, quei capitelli di forme originali, fantastiche, svariatissime, che spirano tutto all'ingiro un profumo squisitamente artistico! Agli spigoli delle mura non mancano grossi anelli di ferro destinati a reggere bandiere e fiaccole; lassù, lassù poi a metà altezza di una torre si vede una catenella che pende attaccata ad una piccola campana — forse messa là a disposizione dei viandanti e pellegrini cui di notte l'imperversare della bufera, od altro periglio più imminente obbligassero a dimandare un po' di rifugio nel castello. Per una bassa porticina penetriamo ora nell'interno di una torre ed una solida scaletta a chiocciola in pietra (eseguita sul disegno preciso di quella che il genio fecondo di Michelangelo seppe con ardimentosa sapienza creare nel palazzo Riccardi, ove rimarrà sempre monumento degno di singolare ammirazione) ci porta in breve alla sommità.

Oh la stupenda vista! Oh commozione dolcissima! Sia che il vostro sguardo senza oltrepassare il circuito delle mura merlate del sottoposto castello si appaghi di signoreggiarne l'ampio e variato recinto — sia che voglia spingersi lontano lontano e spaziare all'ingiro sino all'estremo orizzonte, voi vi arrestate commosso innanzi a tante bellezze dell'arte e della natura, ed un grido di gioia ed ammirazione erompe spontaneo e tacito dal più profondo dell'anima. Forse l'illusione sarebbe più perfetta e lo spettacolo più gradito se ci fosse dato di goderlo in una splendida notte di estate quando la luna solca maestosa le vôlta del firmamento ed irradia di sua argentea luce tutto il creato: allora le ombre proiettate dai merli sugli spaldi, che tutto all'intorno cingono internamente le mura del castello, rassomiglierebbero — viste da quell'altezza — ad altrettanti bravi mentre stanno immoti a far la scolta, e con innocente finzione gioireste per pochi istanti di scambiare anche voi stessi con un fiero feudatario del trecento mentre se ne sta assiso sulla sua più alta torre ideando forse qualche nuovo piano di vendetta o di scorreria a danno dei suoi vicini. Ma contentiamoci di ammirare in pien meriggio il panorama magnifico che ci sta innanzi: ecco lassù sulla vetta della collina, che copre le spalle di Vincigliata, un altro antico castello chiamato de' Poggi, annerito dal tempo, e forse anch'esso famoso per leggende ed apparizioni notturne; volgiamo quindi a destra lo sguardo e via via per quell'immensa distesa di orizzonte che si spiega in cerchio tutt'attorno vedremo dapprima la pianura maremmana di sinistro e desolante aspetto e poi quella ricca ed ubertosa di Pisa: — più in fondo fanno chiusa le aride giogaie dei monti di Carrara e l'Appennino toscano comincia a svolgersi nelle sue molteplici ramificazioni; le sue più alte cime stanno in faccia a noi, e forse adesso ne solca i fianchi o scorre nelle sue viscere quel gran segnacolo di civiltà che è la vaporiera; più in basso, alle falde, si distende voluttuosamente in graziose spire la romantica valle di Nievole: — saltiamone ora di pie' pari un bel tratto ed ecco più vicine a noi le gole fresche e buie di Vallombrosa. E come si chiama queste largo bacino che si estende sotto i nostri piedi dove — come una barchetta nel bel mezzo di un lago — sembra galleggiare altresì in un gran mare di luce un bastimento dalle antenne rassomiglianti a torri, palagi e cupole? Il bacino è la Val d'Arno e quelle antenne su cui sfolgoreggia una nube dalle tinte rosee sono vere torri, veri palagi, vere cupole, che insieme riunite formano e danno vita alla leggiadra Fiorenza: questa e quella famose nelle patrie storie, e celebrate in prosa ed in versi da antichi e moderni scrittori.

Ma il sole ci guarda fisso a piombo e sotto le sue carezze di fuoco grosse stille di sudore cominciano a sgocciolare dalle nostre sopracciglia; questo è per noi il segnale della ritirata; si discende dunque un po' a malincuore e si dà addio e si sorte dal castello, ma col fermo proposito di ritornarci quanto prima perchè da quel momento lo si considera come un vecchio amico, vestito all'antica e di modi e costumi dei tempi di madonna Berta, al quale però di quando in quando si sente il bisogno di andar a regalare una calda stretta di mano.

Questi ricordi alquanto disordinati d'una gitarella fatta lassù nel maggio scorso in numerosa genial compagnia — dove, qual raggio di sole, brillava un'eletta schiera di figlie d'Eva vaghe e gentili — ho tentato alla meglio di tradurre in carta perchè se mai fossero destinate a ricevere benigna ospitalità nelle colonne di qualche giornale, e qualcuno — leggendoli poi — si sentisse invogliato di di portarsi sulla collina fiesolana onde visitarvi il castello di Vincigliata, pensi prima a procurarsi il permesso o *libre entrée* che il barone Leader con gentilezza di patrizio squisitissima, od in sua vece le persona della famiglia, rilasciano volentieri e con molta cortesia.

P. Luciano.

al presidente del Consiglio un'interrogazione circa i disordini avvenuti a Roma la sera dell'8.

LANZA conferma che in quella serata vi furono dei disordini, ma che i giornali esagerarono grandemente i fatti. È vero che in piazza San Pietro un gruppo di popolani picchiò ed insultò la gente che usciva dalla chiesa, si venne quindi a vie di fatto e vi furono percosse. Intervenne la forza, la quale disperse l'assembramento, fece vari arresti e raccolse quattro individui leggermente feriti.

A ciò si riducono i fatti.

Le investigazioni che si sono incamminate dimostreranno se questa baruffa si poteva prevedere.

In ogni modo il governo farà il suo dovere, frattanto esso fa appello alla moderazione di tutti.

CORTE. Ringrazia il ministro di queste spiegazioni; frattanto crede che a Roma, invece di reprimere, si avrebbe dovuto fare ben altro. Si dovevano mandare certi individui a domicilio coatto. Del resto, questi fatti dimostrano più che mai la necessità di andare a Roma, perchè cosa fatta capo ha.

LANZA (pres. del Cons.) vorrebbe sapere in forza di qual diritto il governo avrebbe dovuto mandare a domicilio coatto degl'individui.

RUSPOLI vorrebbe sapere da qual parte furono tirati dei colpi di *revolver*.

LANZA (pres. del Cons.) dice che lo ignora per il momento.

RUSPOLI. Per lo meno il ministro saprà dirci da qual parte sieno i feriti.

LANZA (pres. del Cons.) Rapporti pervenuti al ministero non parlano di ferite d'armi da fuoco, ma di ferite leggerissime. Del resto, non bisogna esagerare le conseguenze di questi fatti, che di per sè non hanno grande importanza. L'autorità procede nelle sue indagini, dalle quali si potrà fare un concetto esatto di essi.

PISSAVINI vorrebbe che il governo pubblicasse i particolari di essi di mano in mano che gli pervengono.

LANZA (pres. del Cons.) trova che la cosa non è tanto grave da esigere tanto pensiero per la sollecita pubblicazione di ragguagli incompleti. Quando si saprà precisamente di che cosa si tratta, il governo non mancherà d'informarne la Camera.

La seduta è sciolta alle ore 3 3[4.

Domani Comitato privato al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* dell'8 annunzia che avvennero questi movimenti militari:

Il 2° battaglione bersaglieri da Novara si è trasferto a Chieti; il 28° da Empoli si è trasferto a Bari; il 26° da Fuligno si trasferì ad Orvieto.

— Il bollettino n° 94 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito ci apprende che con R. decreto del 4 dicembre corrente, il cav. Righini di San Giorgio barone Alessandro, luogotenente generale, comandante generele della divisione militare territoriale di Piacenza, ed il cav. Chiabrera conte Emanuele, luogotenente generale, comandante generale la divisione militare territoriale di Ancona, furono collocati in disponibilità, a decorrere dal 16 dicembre 1870.

— Ci si assicura, scrive il *Commercio di Genova* del 9, che S. M. Amedeo I, Re di Spagna, s'imbarcherà nel nostro porto sulla squadra spagnuola, che restò qui ancorata. Una squadra della marina italiana è destinata come scorta d'onore al giovane Re fino a Cartagena.

— Nella *Gazzetta di Genova* del 9 si legge:

Questa mattina alle ore 10 il prefetto e il generale di divisione si recarono a bordo della *Villa de Madrid* a rendere la visita all'ammiraglio ed a complimentare il ministro spagnuolo giunto ieri sera da Firenze. Verso le ore 11 il nostro sindaco fu pure a bordo della suddetta fregata a restituire la visita che gli fece l'ammiraglio spagnuolo mercoledì scorso. Ai saluti delle artiglierie fatti in questa circostanza dalla squadra spagnuola risposero le artiglierie della R. Darsena.

— La *Perseveranza* del 9 scrive, che le riforme proposte per l'arma dei bersaglieri dal ministro Ricotti hanno destato un gravissimo malumore in tutti i battaglioni; ed aggiunge che, avendo gli ufficiali del 17°, ch'è a Milano, diretto una lettera al generale Bixio per pregarlo a voler adoperare la sua influenza affine d'impedire che le proposte riforme siano tradotte in atto, ieri l'altro capitò qui improvviso il generale Petitti, il quale, chiamati a sè gli ufficiali del battaglione, volle conoscere da chi partisse l'iniziativa di quella lettera.

E poichè tutti, dal maggiore all'ultimo dei sottotenenti, vollero addossarsene la responsabilità, furono tratti in fortezza ad Alessandria il maggiore e i due capitani anziani, e consegnati agli arresti in Castello gli altri due capitani.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 9, abbiamo annunciato che i prigionieri francesi che arrivano a Milano, vengono, a spese del Comitato patriotico francese testè istituito nella nostra città, mandati al loro paese. Ora veniamo assicurati, che solo i francesi che giungono in abito borghese e non declinano le loro qualità di soldati già prigionieri della Prussia, sono autorizzati a proseguire il loro viaggio: queglino invece che vestono la divisa militare, sono trattenuti, e ricevono altre destinazioni, che non sia quella della Francia.

È pure senza fondamento alcuno la notizia divulgata dai giornali tedeschi, che a Milano si fabbrichino armi, munizioni e vestiario per le truppe francesi. Dalla nostra città non furono spediti in Francia che un certo numero di trombe della fabbrica Pelitti, ed una certa quantità di bottoni metallici delle ditte Lertora e Binda.

— L'*Osservatore Romano* del 9 pubblica una epistola-circolare del cardinale Patrizi, con la quale annunzia che S. S. il Papa Pio IX, con un suo recente decreto, ha proclamato San Giuseppe quale protettore della Chiesa cattolica.

Lo stesso giornale annunzia pure che il chiarissimo astronomo padre Angelo Secchi, D. C. D. G. mandò al comm. F. Brioschi la sua rinunzia della cattedra di fisica celeste per lui appositamente istituita nell'Università Romana.

Il terremoto in Romagna. — Al *Ravennate* dell'8 scrivono da Forlì:

Il terremoto non ancora ha cessato dal farsi avvertire con maggiore o minore intensità. Nella passata settimana scosse leggiere si fecero sentire ad intervalli accompagnate da un rumore sotterraneo che è la causa principale dei tristi pronostici che si vanno facendo dalla popolazione. Qualche volta pure questo stesso rumore si è sentito senza che ne seguisse alcun scuotimento sensibile. Tuttavia il fenomeno ha molto diminuito nella sua intensità e quindi si ha la speranza che possa cessare del tutto.

— Sullo stesso argomento, la *Gazzetta dell'Emilia* del 9 scrive:

Da vari giorni non si avverte più alcun movimento ancorchè leggiero, e perciò ritiensi cessato affatto il fenomeno.

Gli animi si sono calmati, e la emigrazione non ha ormai più ragion d'essere. Moltissime famiglie del resto sono già ritornate alle case loro.

A Cesena fu sospesa la costruzione delle baracche di legno, poichè la popolazione spinta anche dalla stagione preferì restare in città.

I danni reali si limitano a Meldola e Bertinoro quanto ai luoghi; circa le persone, molte donne, specialmente incinte, ebbero a soffrire per lo spavento.

Non mancarono gli atti di filantropia, fra cui vediamo segnalato dal giornale la *Romagna* quello del sig. Paolo Mastri avvocato di Meldola, il quale oltre ad essere stato largo di pecuniari soccorsi ai più disgraziati, offre serale ricovero nel proprio palazzo a più di trenta persone rimaste prive di tetto.

Sinistri marittimi. — Nell'*Osservatore Triestino* del 7 corrente si legge:

Il numero dei naufragi segnalati durante la settimana decorsa fu di 50, locchè dà l'enorme totale di 1847 naufragi per l'anno corrente.

Sulla spiaggia di Capo Spartivento il 6 naufragò il brigantino italiano *Milano*, comandato dal capitano Scarpa, partito con carico di carbone da Leith per Venezia. L'equipaggio potè salvarsi.

A Scilla in Calabria, il 6 naufragò il brigantino greco *Valentis*, comandato dal capitano Valentis, partito da Taganrok per Marsiglia con carico di grano.

I repubblicani di Lione. — La *Liberté* ha una corrispondenza da Lione, dalla quale togliamo la seguente storiella:

L'altro giorno, dopo una delle solite e clamorose dimostrazioni popolari, alcuni delegati di non so quale Circolo andarono a trovare il signor Chepié, membro del Consiglio municipale, ch'essendo stato deportato nel dicembre 1851, è di un repubblicanismo non sospetto.

— Che cosa volete? domandò il sig. Chepié ai delegati.

— Noi, — rispose l'oratore della comitiva, — siamo venuti a denunziare il Consiglio come reazionario, perchè non fa nulla per i repubblicani.

— Ho capito, voi venite a chiedere degli impieghi?

— La repubblica deve nutrire i repubblicani.

— Sia pure, io ho un impiego, ma uno solo da offrirvi. Chi è fra voi che voglia essere segretario generale della prefettura?

— Che cosa bisogna sapere per occupare quel posto?

— Prima di tutto bisogna sapere l'ortografia.

— Ma io non so leggere, — rispose l'oratore popolano, che rivolgendosi a' suoi amici domandò: — chi è fra voi che sappia leggere?

— Io, no, — rispose l'uno, e tutti gli altri popolani risposero egualmente.

— Ebbene, — replicò il sig. Chepié, — andatevene, e ricordatevi bene che il primo che ritorna a chiedermi qualche cosa io lo faccio fucilare.

Nessuno dei delegati osò rispondere nulla, e tutti se ne andarono via a capo chino maledicendo l'ortografia.

Un'isola scomparsa. — Nel *Morning Advertiser* di Londra si legge:

Si annunzia che nel Pacifico ebbe luogo un fatto dei più straordinari. Il capit. Plock, comandante la barca *Adolfo*, in viaggio da Iquique per Londra, racconta che al suo passaggio alle nuove isole Ebridi si è accorto che l'isola Aurora è interamente scomparsa. Non ne resta la menoma traccia nel punto dell'Oceano in cui si trovava.

L'isola Aurora era la più vasta delle nuove Ebridi, e la più fertile. Essa aveva circa 36 miglia di lunghezza e 5 di larghezza. Si è sempre saputo che Tanna e Ambrim contenevano vulcani, ma si supponeva generalmente che le altre fossero poco soggette all'azione vulcanica. Come e quando l'isola Aurora e i suoi abitanti siano stati inghiottiti dal Pacifico lo si ignora fino a questo momento, ma senza dubbio il capitano Plock potrà fornire maggiori ragguagli sulla catastrofe al suo ritorno in Inghilterra.

NOTIZIE ULTIME

Stamane correva alla Camera la voce di gravi disordini scoppiati a Roma il giorno 8 corrente. Era perciò naturale che qualche deputato sorgesse a chiederne notizia al presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Di quest'ufficio s'incaricarono i deputati Corte, Pissavini e Ruspoli.

Il ministro dell'interno comunicò alla Camera i pochi ragguagli che gli erano stati inviati dalle autorità locali e che riducono a piccole proporzioni quel fatto. Erano una cinquantina di popolani radunati nella piazza di S. Pietro, quando uscì dalla Chiesa una turba di gente. Si cominciò a profferir da una parte e dall'altra qualche parola, dalle parole si venne alle provocazioni, poi si diè di mano alle mazze ed agli ombrelli, qualche colpo di pistola fu udito, si trovarono quattro feriti leggermente, si fece una decina di arresti, e l'ordine fu tosto ristabilito.

Non ci è in questo fatto niente di grave in se stesso. Di festa sono le risse più frequenti che nei giorni feriali ed a Roma, in questi momenti è facile il veder una provocazione anche dove non c'è e passare a vie di fatto.

Ma se la baruffa di ier l'altro è cosa lieve, non dobbiamo però considerarla con indifferenza, giacchè rivela una tensione d'animo ed uno stato di ostilità, che potrebbe prorompere in perturbazioni più estese ove al sentimento nazionale si gettasse un'audace sfida da fanatici, che sognano un passato che non può più ritornare. Il ministro dell'interno disse che si hanno nemici da una parte e dall'altra; ciò è vero; ma non li crediamo potenti, nè gli uni nè gli altri, ed il governo procedendo energicamente contro i fautori di disordini è sicuro di aver il plauso della popolazione.

L'on. Corte ha consigliato il ministro di mandar a domicilio coatto i soldati già pontifici. Sarebbe un provvedimento, che non vedremmo come si potrebbe giustificare. Non risulta che que' soldati siano stati la cagione della baruffa di ier l'altro o se alcuni di essi ci abbiano avuto parte. Spetta alla giustizia il ricercar i colpevoli e punirli.

Crediamo che S. M. Amedeo I Re di Spagna, non attende l'anno nuovo a recarsi a Madrid.

S. E. il gen. Cialdini andrà a Madrid in missione speciale con la qualità di ambasciatore straordinario.

Il Comitato privato non ha, nella tornata di ieri, costituito interamente il proprio ufficio di presidenza.

De' candidati alla vice-presidenza n'uno ottenne la maggioranza assoluta. Ebbero maggiori voti: Accolla 78, Finzi 78, Torrigiani 69, Bargoni 58.

De' candidati a segretari non riuscì eletto che l'on. Ruspoli con voti 109; gli altri candidati furono: Pissavini voti 98, Concini 89, La Cava 77, Morpurgo 56.

Stamane il Comitato ha compiuto l'ufficio.

A vice-presidenti riuscirono eletti: Torrigiani con voti 81, Accolla con voti 62.

A segretari furono nominati, Pissavini con voti 66 e La Cava con 65.

Formato il seggio della presidenza, il Comitato non aveva più niente da fare.

Molti però specialmente della sinistra si dolsero che non fossero all'ordine del giorno le proposte di leggi del plebiscito e del trasporto della capitale, come essi credevano.

Ma il fatto sta che quelle proposte non erano ancora stampate, e non trattasi d'altronde di faccenda che possa esser compromessa o danneggiata dal ritardo di ventiquattr'ore.

Per esaminare quelle proposte di leggi, il Comitato si raduna domani, domenica, al tocco.

La *Freie Presse* del 9 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 8. — Il bombardamento di Parigi è incominciato. Esso ebbe luogo mediante 200 cannoni d'assedio, fra i quali due cannoni giganti di Krupp. Ogni pezzo è munito di 500 colpi. Dopo i due combattimenti di Beaune-la-Roland il 28 ed il 30 novembre i morti e feriti nemici hanno dovuto essere trasportati dai tedeschi. Molti feriti sono morti agghiacciati; centinaia di morti si sono dovuti lasciare sul campo.

« Havre, essendo rimasto affatto privo di guarnigione francese, dovrebb'essere presa; secondo quanto credono i militari, senza grande resistenza. »

« *Londra*, 8. — L'emissione del prestito di guerra tedesco è imminente. Il gabinetto inglese ed anche la regina personalmente si adoperano continuamente in favore della pace. La regina corrisponde su questo argomento col principe reale di Prussia (suo genero). Al quartier generale di Versailles si crede che Gambetta sia l'ostacolo principale alla pronta conclusione della pace. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Trieste, 9. — Si ha da Berlino che le perdite dei prussiani negli ultimi combattimenti ascendono a 60,000 uomini. Si attende l'occupazione dell'Havre.

Londra, 9. — La regina fa tentativi per ripristinare la pace.

Pest, 9. — Giskra proporrà che si nomini una Commissione per esaminare alla Camera il progetto relativo all'organizzazione dell'armata.

Monaco, 9. — Sarà fra breve proposto alla Camera un nuovo credito di guerra per la somma di 15 milioni.

Berlino, 9. — Seduta del Reichstag. Simson comunicò una lettera del cancelliere, la quale dice che il Consiglio federale, d'accordo cogli Stati del Sud, decise di proclamare l'impero della Germania a modificare l'art. 11 della Costituzione in questo senso che il re di Prussia porti il titolo d'imperatore della Germania.

Tours, 9. — Il *Moniteur* dice che in seguito agli ultimi avvenimenti militari sulla Loira ed allo sgombero d'Orléans, il governo ha deciso di creare due armate distinte che dovranno operare in due regioni separte dal corso del fiume, mirando alla congiunzione con Parigi, che è l'obbiettivo supremo.

Per lasciare quindi piena libertà ai movimenti strategici delle due armate, i quali potrebbero essere impediti per la prossimità della sede del governo, fu deciso che le amministrazioni saranno trasportate a Bordeaux, la quale per la facilità delle sue comunicazioni per terra e per mare col resto della Francia, offre preziose risorse per l'organizzazione delle nostre forze e per la continuazione della guerra. Quanto al ministero della guerra e dell'interno, esso si reca fino da domani presso le armate, dove nelle circostanze attuali è il suo posto, per assistere agli sforzi dei soldati francesi, tendenti verso Parigi.

Josnes, 8 (sera). — Un rapporto del generale Chanzy dice: « Fummo attaccati di nuovo su tutta la linea di fronte dall'armata del principe Carlo. Abbiamo sostenuto l'attacco tutto il giorno. Tutti i corpi eranvi impegnati da St-Laurent fino a Beaugency. Noi bivacchiamo sulle posizioni del mattino. »

Tours, 9. — Un decreto nomina il generale d'Aurelles comandante del campo di Cherbargo; ma egli ricusò di accettare, per motivi di salute.

Il gen. Bourbaki fu nominato comandante in capo della 1ª armata e il gen. Chanzy comandante in capo della 2ª. Il gen. Billot fu nominato comandante del 18° corpo; l'ammiraglio Jaurreguiberry comandante del 16° corpo e il gen. Colomb comandante del 17° corpo.

Vienna, 10. — Il nuovo ministero cisleitano si formerà con persone appartenenti al partito che appoggia il conte di Beust.

I ministri Stremayer e Taaffe furono chiamati a Pest.

Si assicura che la città di Francoforte sia destinata a sede delle autorità federali.

Una notificazione del prefetto dell'Havre invita i cittadini e le truppe ad opporre al nemico un'estrema difesa.

In seguito alla notizia che in Polonia sia scoppiato il colera, la luogotenenza di Lemberga proibì l'importazione dei vestiti dalla frontiera polacca.

A Pietroburgo gli ufficiali festeggiarono con banchetti la disdetta del trattato del 1856.

Si ha da Costantinopoli che il generale americano Sheridan fu ricevuto con molti onori. Il gen. Ignatieff ebbe un colloquio col sultano. Fazyl pascià fu destinato a rappresentare la Turchia nella prossima Conferenza.

Versailles, 9. — Un dispaccio del re alla regina dice:

Il granduca di Mecklemburgo sostenne ieri e ieri l'altro dinanzi Beaugency alcuni serii combattimenti coi resti dell'armata della Loira, rinforzati con alcune truppe di Tours. Il granduca occupò Beaugency, fece 1500 prigionieri e prese 6 cannoni.

La seconda armata ebbe pure a combattere con alcuni corpi più deboli dell'armata della Loira sulla strada di Bourges.

Oggi le nostre truppe si sono impadronite di Bonvaret (?), Villorceau e Cernay. Esse hanno pure occupato Vierzon.

BORSE

Vienna, 10	9	10
Mobiliare	249 25	250 25
Lombarde	180 20	182 10
Austriache	383 —	384 —
Banca Nazionale	728 —	731 —
Napoleoni d'oro	9 91	9 89
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 10	123 10
Rendita austriaca	65 80	65 80
Berlino, 10	**9**	**10**
Austriache	210 3[4	210 1[2
Lombarde	99 3[8	99 1[4
Mobiliare	136 3[8	136 3[8
Rendita italiana	54 5[8	54 1,2
Marsiglia, 10	**9**	**10**
Rendita francese	54 —	54 50
» italiana	55 50	56 —
Prestito Nazionale	430 —	428 75
Austriache	770 —	775 —
Londra, 9	**8**	**9**
Consolidato inglese	92 1[16	92 1[16
Rendita italiana	55 3[4	55 3[4
Lombarde	14 5[8	14 9[16
Turco	44 3[4	— —
Cambio su Berlino	— —	627 1[2
Tabacchi	88 —	— —
Nuova-York, 9	**8**	**9**
Oro	110 7[8	110 3[4

Lione, 10	9	10
Rendita francese	52 25	52 40
» italiana	55 75	55 50
Austriache	781 —	778 —
Lombarde	— —	— —
Prestito Nazionale	428 —	427 —

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO.

Nel N. di ieri l'altro abbiamo pubblicati i numeri delle cinque prime obbligazioni al portatore, estratte con premio, create colla legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, num. 6), comprese nella 41ª estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 30 novembre 1870. Ecco ora i numeri delle 250 obbligazioni estratte senza premio, in ordine progressivo:

35	148	264	338	443	492	602
787	871	912	921	983	989	1071
1170	1432	1474	1528	1676	1700	1719
1729	1863	1948	2178	2281	2394	2417
2423	2452	2575	2624	2699	2700	2783
2807	2821	2850	2871	2965	2975	3092
3360	3460	3496	3729	3766	3785	3839
3908	4029	4034	4164	4176	4188	4208
4247	4326	4403	4510	4512	4823	4832
4835	4996	5088	5092	5171	5286	5340
5384	5435	5439	5473	5562	5632	5717
5821	5949	6001	6104	6206	6208	6588
6679	6684	6816	6853	7032	7062	7089
7240	7275	7278	7354	7379	7525	7541
7583	7641	7729	7749	7801	7832	7905
7951	7993	8177	8241	8289	8336	8355
8364	8445	8494	8522	8603	8720	9050
9055	9095	9126	9130	9143	9195	9267
9392	9424	9437	9449	9564	9614	9657
9819	9841	9917	10151	10161	10196	10199
10353	10378	10469	10522	10642	10784	10788
10801	10835	10941	11082	11125	11265	11436
11543	11599	11681	11911	11926	12072	12184
12203	12217	12243	12297	12307	12470	12502
12594	13075	13169	13195	13302	13305	13371
13437	13518	13568	13660	13735	13793	13801
13803	13842	13910	13931	13971	13992	13997
14142	14205	14318	14367	14450	14476	14578
14603	14675	14693	14807	14902	14911	14928
14972	15209	15502	15547	15552	15596	15603
15606	15803	15841	15868	15897	15905	15930
16046	16056	16183	16301	16319	16351	16397
16431	16566	16651	16685	16763	16824	16979
16987	17061	17076	17142	17218	17268	17383
17469	17515	17630	17631	17659	17770	17792
17804	17819	17894	17926	17985.		

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare a tutto gennaio 1871 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° febbraio 1871, mediante il deposito delle obbligazioni corredate delle cedole (vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade al 31 gennaio 1871 aventi i numeri dal 42 al 73.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 10 dicembre

5 °[o	C. l.	59 10 d.	59 05
Id.	FC.	59 15 d.	59 10
3 °[o	C. l.	35 20 d.	35 —
Impr. naz. pag. 5 °[o	C. l.	78 10 d.	78 05
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	78 20 d.	78 05
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	711 — d.	709 —
Obbl. 6 °[o Regia Tabacchi, carta	N. l.	475 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1422 — d.	1420 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2380 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	210 — d.	— —
Obbl. 3 °[o delle sudd.	N. l.	169 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	339 — d.	338 —
5 °[o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	59 50
3 °[o id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 06 d.	21 04

Prezzi fatti del 5 °[o 59 10 c.

Borsa di Milano del 9 dicembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °[o	cont.	— —	58 97
» » 5 °[o	f. m.	— —	59 —
Az. Banca Nazionale	cont.	2375 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f.	336 50	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	170 —	— —
» Beni demaniali	cont.	442 —	— —
» »	f. m.	443 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	81 50	— —

Borsa di Torino del 9 dicembre

Corso legale 58 27 1[2

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2375

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 09 a 21 07.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Sonnambula* Ballo *Emma Florans.*

PAGLIANO. — *Beatrice Cenci* con farsa.

NICCOLINI. — Operetta *Guerra d'amore* indi *Il perdono.*

LOGGE — *La ragazza di cervello sottile*, comm. *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini.*

PIAZZA VECCHIA. — *La fuga di Stenterello dalla California* Ballo *Il ritorno dello schiavo*,

Prestito a Premii
DELLA CITTÀ DI BARLETTA

AVVISO

Il **QUINTO VERSAMENTO** di Lire **15** avrà luogo dal **10** al **15 dicembre 1870** presso il **Sindacato del Prestito in Firenze B. TESTA** e C. e presso tutte le Case incaricate della **sottoscrizione.**

I titoli sui quali si effettua il quinto versamento concorrono nella Estrazione che avrà luogo il

20 Dicembre 1870

col premio di

LIRE 100,000 IN ORO

Dal Sindacato in Firenze B. TESTA e Comp. e dai vari Incaricati si potranno ottenere al prezzo di

Lire Cinquantuna

TITOLI LIBERATI DI 1°, 2°, 3°, 4° E 5° VERSAMENTO

per ogni Titolo del Prestito di Barletta validi per concorrere all'Estrazione del 20 Dicembre in cui sarà pagato il Premio di

LIRE CENTOMILA IN ORO

oltre il Rimborso di **Lire Cento in Oro** per ogni titolo, concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a **150,000** Premi anche in Oro da Lire

DUE MILIONI — UN MILIONE

500,000 — 400,000 — 200,000 — 100,000 — 50,000 ECC.

150,000 Premi L. 33,810,000 — 300,000 Rimborsi Lire 30,000,000

Totale Premi e Rimborsi Lire **63,810,000** tutti pagabili in Oro.

Il pagamento del quinto Versamento verrà convalidato da apposito cupone-timbro munito delle firme del SINDACO e del TESORIERE della Città di Barletta, da attaccarsi sul Titolo Provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui Titoli stessi.

QUADRO DEI PREMI

che saranno pagati nella quinta Estrazione che avrà luogo il 20 Dicembre 1870

OGNI OBBLIGAZIONE pagabile in carta di L. **60** e rimborsabile in oro **L. 100**

1	Premio di	L. 100,000	L. 100,000	in Oro
1	id.	» 1,000	» 1,000	»
2	id.	» 500	» 1,000	»
2	id.	» 400	» 800	»
2	id.	» 300	» 600	»
20	id.	» 100	» 2,000	»
100	id.	» 50	» 5,000	»
128	Premi per un totale di		L. 110,000	in Oro

più 50 Rimborsi di L. 100 cadauno, L. 5.000

PER CINQUE ANNI cinque estrazioni in ciascun anno

Il 20 febbraio 1871 avrà luogo altra Estrazione col primo premio di L. 100,000. Per cinque anni cinque Estrazioni in ciascun anno.

Sig. dot. J. G. POPP, Dentista pratico in Vienna

(Città. Bognergasse N. 2.)

Signore! 4

Da otto anni io fo uso della vostra *Acqua Anaterina per la Bocca*, la quale è di un effetto sorprendentemente benefico, tanto per le gengive, che per i denti stessi, ed allevia e toglie anche interamente i dolori di denti di diverse specie, così che gode a buon diritto la fama di un eccellente Acqua per la bocca.

In conseguenza io non posso decidermi ad addottare veruno dei rimedi ultimamente celebrati, e la prego quindi a mandarmi una quantità d'Acqua Anaterina corrispondente all'importo che le spedisco accluso.

Agram, 20 Luglio 1867.

Teresa nobile di *Mandistein* nata *Jellacic* de *Bucim*

Depositi: *Firenze*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; farmacia Janssen, via Borgo Ognissanti; 26. F. Compaire *Al Regno di Flora*, via Tornabuoni, n. 20 *Torino*, Agenzia D, Mondo. *Genova*. farmacia Bruzza. *Milano*, farmacia Meja; C. Sieber e Comp. A. Manzoni e C. *Ancona*, Quirino Brugia Sabbatini e C. *Brescia* Farmacia Ginardi. *Napoli*, farmacia Bercanstel; farm. Omeopatica e farmacia Vappiani *Venezia*, farmacia Zampironi, Botner; Ponci; De Rossi, *Udine*, farmacia Filippuzzi *Padova*, farmacia Damiani, Dalle Nogare, Roberti. Cornelio. *Pordenone*, farmacia Roviglia. *Roma*, farmacia Narignani, Cirilli e Desideri *Trieste*, farm. Serravallo. *Sinigallia* farm. Belfanti-Gemo, drogheria Pagliardi. *Bologna*. Stabilimento chimico di C. Benavia. *Perugia*, farm. Vecchia. *Livorno* farmacia Crecchi. *Verona*, farm. Frinzi. *Mantova* farm. Carnevali. *Treviso*, farm. Zannini. *Pisa*, Perroux. *Ferrara*, L. Comastri- *Caneda* farm. Marchetti. *Modena*. Selmi farm. *Aosta*. farm. Gallesio. *Alessandria*, farm. F. Basilio. *Lodi*, F. Boggiali e C. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

della Farmacia De Candoli di Alessandro Castagnacci

Via degli Alfani, n. 10, Firenze.

Unico rimedio per le affezioni catarrali, per calmare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo preservativo contro le molte affezioni del petto. — Deposito in tutte le città del Regno d'Italia.

Tintura Egiziana

Conserva perfettamente i cappelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali e inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei cappelli, non reca molestia di sorta; anzi, anche usato come semplice lavacro, corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due o tre volte a giorno col dito la parte che si vuole preservare e risanare.

Quando poi si vuole far nascere i cappelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 o 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia L. 2. Depositi: in Milano, presso l'inventore sig. prof. Pietro Daddi, via Santa Margherita, numero 7, e Piacet, parrucchiere e profumiere, dall'Angolodella via S. Giuseppe e Monte di Pietà, n. 2. In Firenze, presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Bologna, farmacia Tassi, via Galliera. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53. sig. Ferdinando Di Lorenzo, via Toledo, 224.

Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

IN ROMA

si è aperto la Agenzia generale d'affari di Luigi Franchi, via Ripetta, n 81-82, verso la Porta del Popolo, la quale si occupa particolarmente, come fece per 14 anni a Torino, di procurare botteghe, locali, terreni fabbricabili, camere ed alloggi vuoti, fra i quali si trovano disponibili i seguenti:

1° Alloggio tutto nuovo di 20 stanze al piano nobile con vista sul Corso per L. 7000 annue.

2° Altro pure di 20 stanze in un palazzo al terzo piano, presso la piazza Sciarra, con scuderia o senza.

3° 7 stanze in via Ripetta.

QUARTIERE

di stanze 5 al 1° p. mobiliato in via Remota, 3, presso la Piazza dell'Indipendenza, da appigionarsi al presente.

Recapito al 2° piano.

Sarà pubblicata

LA STELLA DELL'UOMO

RACCOLTA

in ordine alfabetico e cronologico di massime — proverbi — motti — sentenze apoftegmi e pensieri

dai tempi di Mosè fin oggi

in materia di scienze, belle arti, morale, letteratura, igiene, commercio, religione, ecc.

in numero di circa 16 mila

con un pensiero dell'autore in fine d'ogni parte per cura del cav. *Ferd. Lambert-Valbois*, avv. di Trani.

Questa opera si venderà pure in Firenze, all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. Napoli, presso a Ditta. A. Dante Ferroni, Toledo, 53, ed in Roma alla stessa Ditta, via della Maddalena, 46.

LIQUORE DEI FATE BENE FRATELLI

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n. 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gilli; alla Confettureria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della Posta, n. 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (franchi 7) (franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai cappelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata (**successo garantito**) E. Sallès, profumiere chimico, 8, rue de Buci, Paris. Deposito in Firenze, presso F Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

SOCIETA ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

AVVISO

I signori portatori dei titoli interinali di azioni sono prevenuti che nel giorno 15 corrente, in una sala aperta al pubblico presso la sede dell'Amministrazione in Firenze, via Renai, n. 17, a mezzogiorno, si procederà all'estrazione dei numeri delle Azioni stesse da ammortizzarsi a forma dello art. 52 degli statuti sociali.

Firenze, 8 dicembre 1870.

LA DIREZIONE GENERALE

A B lunghezza del piede
A C calcagno
C D Collo del piede
E F pianta

LA DETTA CALZOLERIA DI VIENNA

FIRENZE

Via Por' Santa Maria, N. 6

già conosciuta per specialità in calzature, si fa un dovere avvertire il pubblico che nel suo Magazzino trovasi un grande assortimento di generi per la corrente stagione, cioè STIVALI e STIVALETTI e PELLE IMPERMEABILE, a prezzi eccezionali. Avvi pure STIVALI E SCARPE CON PELLICCIA PER VIAGGIO.

PREZZI FISSI

PER UOMINI

Stivaletti (Brouquins)

di Vitello, suola semplice	L. 10 a 12
» con ghetta Gl.	» 11 a 14
» suola doppia	» 13 a 14
» a punta dopp.	» 13 a 14
» occhiel. all'ing.	» 13 a 15
di Vitello, Glaces, suola semplice	» 10 a 14
di Vitello, Gla., con punta a vernice	» 14 a 15
di Vitello, ver. suola sempl. per Salon	» 11 a 14
di Chagrin, suola sempl.	» 11 a 12
di Bulghero nero, suola doppia imp.	» 13 a 14
» a punta dopp.	» 14 a 15
di Bulghero vero, suola doppia pel. imp.	» 15 a 15
» a punta dopp.	» 15 a 18

STIVALI

di Vitello, suola doppia 1[2 altezza.	» 18 a 20 —
» alti da cacc.	» 22 a 24 —
di Bulgh. suole dop. imp. da caccia.	» 24 a 25 50
da cavaliere	» 45 a — —
Stivaletti (Brouquins) da ragazzi	» 5 a 11 —

PER DONNE

Stivaletti con elastico

di Chagrin, mezza altezza	L. 7 a 10
» alti	» 12 a 15
Glaces 1[2 altezza, punta a vernice	» 10 a 11
» alti	» 12 a 15
Glaces 1[2 altezza vera	» 10 a 13
» alti	» 13 a 15
Brunello, 1[2 altezza punta a vernice	» 8 a 10
Brunello, 1[2 altezza punta a vernice	» 9 a 12
» alti	» 12 a 14
Pelle dorè 1[2 altezza punta a vernice	» 12 a 14
» alti	» 14 a 20
Satin françaice 1[2 altezza a punta vell	» 10 a 12
» alti	» 11 a 14

STIVALETTI con cordelle

di Chagrin punta a vernice.	L. 10 a 12
di Glaces	» 12 a 14
di Brunello punta a vernice	» 7 50 a 12

Pantofole e scarpe d'ogni qualità per uomini e donne dalle L. 3 50 alle L. 6 al paio. Le commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. A quelli che acquistano per L. 100 si fa sconto del 5 0[0. — Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Apposito locale per le Signore

De Giovanni Giuseppe, via Finanze, Torino, unico depositario del vero

CALENDARIO PERPETUO

In Pachfond dorato, ciondolo per orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, il levarsi ed il tramontare del sole, e di quante ore sia composto il giorno e la notte, a seconda le diverse stagioni dell'anno.

Prezzo L. 1 50 con scatoletta ed istruzione franco di posta.

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

SALUTE E BELLEZZA

precetti d'igiene femminile

Un ricco ed affatto originale volume adorno del ritratto di Paolo Mantegazza. Vi collaborarono i più insigni dottori d'Italia. L'igiene della donna vi è svolta in modo completo, originale, moralissimo e brillante. Prezzo L. 2.

Questo volume **viene dato in dono** a tutti coloro che si abbuonano **per un anno al**

PASSATEMPO

Giornale del gentil sesso

che vede la luce due volte al mese in Torino in eleganti fascicoli di 50 pagine ciascuno. È ora entrato nel **terzo anno** della sua florida esistenza. Ha a promotrici S. A. R. l'Augusta Principessa di Piemonte e le più elette donne che onorino la nobiltà e la borghesia italiana. È diretto da **A. Vespucci**.

Il prezzo dell'abbuonamento annuo per tutto il Regno d'Italia è di sole Lire **10**.

Gli abbuonamenti hanno principio col 1° d'ogni mese.

Rivolgersi esclusivamente con *vaglia postale* corrispondente alla Direzione del *Passatempo*, Piazza dello Statuto, n. 16, p. 1°, in Torino.

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

OVATTA ANTIREUMATICA

del D.r Pattinson

È il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artriditi e reumatismi**, come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, della braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Al rotolo L. 2. — al mezzo rotolo L. 1. — Si vende in Firenze alle farmacie: PIERI in via della Condotta. SODINI in via de'Banchi. in Arezzo, ORESTE GOTI. Livorno, P. CRECCHI, piazza Cavour. Pisa, CARRAJ, british legations pharm. Pistoia, G. CIVININI. Siena, VIRGILIO SAPORI.

Firenze a di 8 ottobre 1870,

I sottoscritti dichiarano che avendo consigliato l'uso delle così detto ovatte antireumatiche del sig. dott. Pattinson ad individui soffrenti per reumi muscolari afebbriti e specialmente in quella forma di reume conosciuto sotto il nome di Lombaggine hanno dovuto bene spesso constatare l'utilità sia per la mitigazione del dolore sia talora pur anco per la completa sua cessazione. 1

In fede ecc.

Dott. LUIGI FOGGESCHI
Dott. DEMETRIO BARGELLINI.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone